

# Nuova Rivista Storica

Anno XCIV, Maggio-Dicembre 2010, Fascicoli II-III

## Bollettino bibliografico: Schede

### Storia antica e medioevale

*I Cristiani e il favoloso Egitto. Una relazione dall'Oriente e la Storia di Damietta di Oliviero da Colonia*, a cura di G. Andenna e B. Bombi, con un saggio di A. A. Settia, Casale Monferrato, Marietti. 2009, pp. 261

Il volume presenta due testi che trattano, rispettivamente, della geografia della Terra Santa, il *Tractatus de loci et statu Sancte Terre*, e delle vicende dei crociati in Egitto durante la Quinta Crociata, in particolare il resoconto della presa di Damietta da parte dei Cristiani e della sua successiva perdita, la *Historia Damiatina*.

I testi sono preceduti da un'introduzione critica, curata da Barbara Bombi, che cerca di far chiarezza, *in primis*, sulla vicenda dell'attribuzione del *Tractatus de locis et statu Terre Sancte* a Oliviero da Colonia, prelado tedesco che ricoprì diversi incarichi e fu anche cardinale, di cui la Bombi analizza la figura attraverso il testo dell'*Historia Damiatina*. Emerge che l'atteggiamento tenuto da Oliviero durante la predicazione, ben distante da quello tenuto nel medesimo periodo da Francesco d'Assisi, a un certo punto cambiò, e come nota la Bombi in conclusione «[...] mi sembra importante ricordare come l'atteggiamento di predicatore e missionario emerga nell'opera di Oliviero solo dopo il fallimento della crociata e come la stessa idea di conversione al cristianesimo sia presentata [...] come alternativa per raggiungere la Salvezza e adempiere la volontà divina, dal momento che la crociata non aveva raggiunto gli esiti sperati» (p. 44).

Il saggio di Giancarlo Andenna ripercorre, attraverso l'analisi dell'*Historia Damiatina* e del comportamento di Oliviero da Colonia, la situazione dei rapporti nel XII secolo tra Occidente cristiano e Oriente islamico. Ne emerge l'evidente contrasto, sottolineato anche dai capi islamici, tra quanto proposto nei Vangeli e il comportamento dei cristiani in armi nelle terre orientali. Il tentativo di giustificazione di Oliviero stesso, della legittimità cioè della difesa della fede cristiana per mezzo delle armi, ribalta la responsabilità agli islamici che non hanno liberamente accettato i missionari cristiani.

Nella seconda parte del saggio Andenna esamina l'esperienza in Oriente di Francesco d'Assisi. Dopo il probabile incontro nel 1219 con Oliviero da Colonia, Francesco incontrò il sultano al-Kamil, come riferisce Giacomo da Vitry: con l'aiuto di fonti diverse vediamo Francesco disputare con i sapienti arabi per poi essere liberato dal sultano che ne ammira il coraggio. Andenna termina con l'esperienza di Federico II, la cui crociata, come noto, si conclude con la tregua con il sultano al-Kamil, accordo sconfessato dalla Chiesa di Roma che scomunica anche l'imperatore tedesco.

Nel saggio di Settia viene preso in considerazione l'aspetto militare della quinta crociata, descrivendo armi e tecniche utilizzate nei combattimenti e nell'assedio della città di Damietta. Attraverso il racconto di Oliviero ritroviamo davanti a noi trabucchi e mangani, petriere e *gatti*, le speciali tettoie mobili per avvicinarsi alle fortificazioni nemiche. Vengono prese in considerazione le diverse tattiche utilizzate dagli eserciti di entrambi

gli schieramenti, ricostruendo come in un grande affresco il conflitto tra Occidente cristiano e Oriente islamico.

(Giovanni Seresini)